

rannia in Padova con richiedere ostaggi e mandar prigioni in Puglia ed altrove coloro, che gli erano sospetti, e ch'egli credeva amici del Marchese d'Este, trovando continuamente pretesti per accusar esso Marchese, come sprezzatore de' gli ordini dell'Imperadore. Poi circa il principio di Luglio coll'esercito de' Padovani e Veronesi andò a mettere l'assedio al Castello di S. Bonifazio, dove fece un gran guasto di case co' i mangani e co' i trabuchi; ma senza poter far di più, perchè dentro v'era Leonisio Figliuolo del Conte Ricciardo, a cui, benchè di tenera età, non mancò il coraggio per una gagliarda difesa. Intanto i Lombardi s'erano impadroniti del Castello di Peschiera.

PASSATA la metà d'Agosto arrivò di nuovo in Italia l'Imperador Federigo, e fece incontanente dismettere l'assedio di S. Bonifazio; (a) per attendere a maggiori imprese, e specialmente perchè cominciò ad intavolarsi un trattato del suddetto Conte Ricciardo e de' Mantovani con esso Augusto. Verso il fine d'Agosto egli passò il fiume Mincio (b), e si accampò coll'esercito a Goito, avendo seco i Padovani, Veronesi, e Vicentini, due mila cavalli Tedeschi, e molti Trentini. Quivi si fermò alquanti giorni, per unire gli altri soccorsi, ch'egli aspettava. Fece venir di Puglia sette mila Saraceni arcieri. Riccardo da S.

(a) *Annales Veronenses Tom. 8. Rer. Italic.*

*Memoriale Potest. Regienf. T. eodem.*

(b) *Roland. lib. 4. c. 4.*

(c) *Richard. de S. Germ. in Chronic.*

(d) *Annales Veronenses Tom. 8. Rer. Italic.*

(e) *Chronic. Placentin. Tom. 9. Rer. Italic.*

(f) *Richard. de S. Germ. in Chronic.*

*Cardin. de Aragonia in Vit. Gregor. IX. Tom. 9.*

*Rer. Italic.*

Germano (c) ne conta dieci mila. I Reggiani e Modenesi colle lor forze accorsero colà. Lo stesso fecero i Cremonesi e Parmigiani co' i lor Carrocci (d). Stando Federigo in quell'accampamento, a' suoi piedi si presentarono gli Ambasciatori di Mantova, che si offerirono a i di lui servigi col Conte Ricciardo da S. Bonifazio. Gli accolse egli con volto allegro, perdonò loro le passate ingiurie ed offese, e confermò con suo Diploma i Privilegj e le consuetudini della loro Città. Anche il Marchese Azzo Estense comparve colà, e fu ben ricevuto da Federigo. Vi si portarono i Cardinali Legati del Papa per avere udienza da lui (e). Insuperbito Federigo per l'acquisto di Mantova, nè pur volle ascoltarli, di modo che se ne tornarono affai scontenti di lui a Roma. Mossa dipoi la poderosa Armata, entrò nel territorio di Brescia, con dare il sacco e il guasto dappertutto, e nel dì 7. di Ottobre intraprese l'assedio della forte e ricca Terra di Montechiaro. L'aveano i Bresciani eletta per loro antemurale; e però posto ivi un grosso e valoroso presidio, che si difese finchè potè, ma finalmente nel dì 22. del suddetto Mese fece istanza di capitolare. Restò prigioniera tutta la guarnigione, e fu